

Hanno detto



Riccardo Nencini

«Siccome l'Italia non ha bisogno di una seconda legge

porcata, la grande riforma, là dove hanno già fallito Craxi e D'Alema, non la farà neppure Calderoli»



Lorenzo Cesa

«Le parole del presidente Napolitano

sono un inequivocabile richiamo a tutta la politica perché abbandoni il terreno delle chiacchiere»

La polemica

Finocchiaro: solo chiacchiere hanno ragione Bersani e Fini



«Se si vuole affrontare il tema delle riforme in modo complesso e utile al Paese si deve poter discutere di tutto, anche di legge elettorale, senza veti o pregiudizi che non possono essere accettati. Sarebbe il caso, e concordo con Bersani e con Fini, di fermare le chiacchiere».

«Spacchettare» o no Fini riapre il duello con Berlusconi

Il presidente della Camera al premier che «evoca De Gaulle»: senza doppio turno impossibile importare il sistema francese «Evitiamo che le riforme facciano la fine della devolution»

Il retroscena

SUSANNA TURCO

ROMA
sturco@unita.it

Era parso, per una manciata di ore, che la spinta verso una riforma presidenzialista potesse essere quell'ingrediente segreto che avrebbe fatto scoppiare la pace (pur necessaria, allo stato) tra Silvio Berlusconi e Gianfranco Fini, dopo che il risultato del voto di marzo aveva rafforzato l'uno e indebolito l'altro, attenuando i propositi bellicosi di entrambi. Ma la danza è durata pochino. La speranza - per chi l'avesse - si è consumata ieri quando, abbondantemente preannunciato, è arrivato l'ennesimo scontro. All'apparenza un battibecco tecnico, nella sostanza un abisso tra due modi di intendere la politica. «Sì al semipresidenzialismo, ma senza sistema elettorale a doppio turno», ha detto il premier da Parigi. «Senza doppio turno importare il sistema francese è impossibile, perché è proprio quella legge elettorale a farlo funzionare: se vogliamo tenerci stretto il proporzionale a turno unico, si smetta almeno di evocare De Gaulle», ha replicato il secondo, passeggiando per il centro di Roma e ricordando che

«se vogliamo presentare riforme che abbiano una coerenza interna e che non siano ispirate a logiche di parte, dobbiamo evitare scorciatoie». Come quella, appunto, di prendere dal sistema francese solo «il pezzo» gradito e innestarlo in Italia, sperando che attecchisca.

Contestando la versione «annacquata» di sistema francese proposta dal Cavaliere, e consigliando in prospettiva di «spacchettare le riforme» per evitare che vadano a schiantarsi contro il referendum «come fu nel 2006 con la devolution» (e va da sé che Berlusconi ha già in mente, all'opposto, di fare un'unica mega-riforma), il presidente della Camera ha mostrato ancora una volta di trovarsi in asse con il Quirinale che predica cautela e concretezza perché «le riforme non sono formule magiche»: «Con l'approccio, che mi

sembra molto sloganistico, di scegliere un modello «x» o «y», dice infatti Fini, «rischiamo di ripetere le vicende che abbiamo già conosciuto, ovvero tante chiacchiere e pochi fatti».

E, in effetti, a guardare quel che è venuto fuori dal dibattito del centrodestra in pochi giorni, appare difficile trovare il bandolo. Più che proposte ci sono bozze, idee, spunti in libera circolazione. C'è il cosiddetto «semipresidenzialismo» alla Calderoli, che è un cocktail tra il sistema francese e quello italiano, aspirazioni leghiste e bramosie berlusconiane. C'è lo schema di premierato cui già da settimane lavoravano Quagliariello e Cicchitto, temporaneamente messo da parte durante lo sprint leghista e ora rispuntato fuori: il premier verrebbe indicato sulle schede elettorali, avrebbe il potere di scegliersi i mi-

Dubbi nel centrodestra
«Ci si muove come se campagna elettorale non fosse finita»

nistri, sciogliere le Camere eccetera. C'è il semipresidenzialismo sedicente francese di cui parla Berlusconi, che a ben guardare con la Francia ha in comune soltanto l'elezione diretta del capo dello Stato, e contro il quale Fini ieri si è scagliato. C'è soprattutto, nello stesso centrodestra, la sensazione - riferita da voci di primo piano all'interno del Pdl - che «ci stiamo muovendo come se fossimo in campagna elettorale, e dovessimo ancora mettere insieme il programma della coalizione: invece siamo al governo da due anni e di questo passo rischiamo di far passare invano i prossimi tre». Già, perché all'ipotesi che tutto ciò diventi una concreta proposta di riforma, i più avvertiti attori della politica della maggioranza credono davvero poco. ❖

FRODE FISCALE

Ancora lui

I Pm di Milano hanno chiesto il rinvio a giudizio di Berlusconi per frode fiscale e appropriazione indebita nell'inchiesta Mediatrade sui diritti tv comprati per creare fondi neri.

IO MI UNISCO...

CAMPAGNA ABBONAMENTI: www.unita.it/abbonati Tel. 02.66.505.065

ONLINE
0,28€ al giorno
100€ l'anno
Abbonamento su iPhone gratis*.

POSTALE
0,56€ al giorno
200€ l'anno
Abbonamento online e su iPhone gratis*.

IN EDICOLA
0,82€ al giorno
296€ l'anno
Abbonamento online e su iPhone gratis*.

*Se ti abboni per un anno.